

Fiorentina nella bufera

Stamattina la società sceglie ufficialmente il successore dell'allenatore cacciato, ma la vicenda ha una coda velenosa Domenica il vicepresidente dopo la partita ha tentato d'aggreire il mister, ieri furioso battibecco in diretta tv

Divorzio tempestoso Schiaffi fra Radice e Cecchi Gori

IL COMMENTO

Ciak si gira Ma lo stadio non è un saloon

Prima di decidere la formazione Radice mi deve informare. Diamo al vicepresidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, il plauso per la sincerità della sua affermazione (quanti altri boss mettono il becco sull'operato degli allenatori, ma negano di farlo?) e facciamo salire il voto al patron viola da 0 a 1. Ma fra lui e Radice la differenza è davvero abissale: 10-1 per il tecnico. Persona seria è Radice, e da tale sempre si è comportato. Galanturno è, e tale si è dimostrato ieri, quando inferire sull'immagine del signor Vittorio Cecchi Gori sarebbe stato come fare del male ad un bambino. Ora i giocatori hanno conosciuto meglio le persone, si è limitato a dire. Ed è pure un uomo vero, di quelli che non hanno solo il calcio in testa, come ha fatto capire un mese fa alla vigilia della partita con la Juve, schierandosi apertamente contro la violenza. Chissà, ma il dubbio è legittimo, forse quell'articolo in prima pagina sull'Unità scritto da Radice può aver influito sul suo destino.

Davvero una brutta storia, questa: un dirigente, illuminato da Dio, che sceglie un allenatore subito dopo una sconfitta e cerca la rissa con l'allenatore davanti ai giocatori allibiti. L'Assoallenatori ha protestato, con tanto di comunicato; il sindaco di Firenze, Morales, ha detto che ora i Cecchi Gori si sono presi una grande responsabilità. Tutto giusto e tutto scontato, ma noi proviamo ad andare oltre con una domanda: servono, al calcio delle domeniche in trincea e della sfida dei naziskin, presidenti che prima parlano con Dio e poi, evidentemente mal consigliati, dimenticano i principi sacri come l'educazione e il rispetto, indossano i guanti e si comportano come il peggiore degli ultrà?

È finita male. Gigi Radice prima di salutare i giocatori ha dichiarato che dopo lo scontro con Vittorio Cecchi Gori non avrebbe più potuto restare alla guida della Fiorentina. Sembra che domenica nello spogliatoio siano volati insulti e perfino degli schiaffi. Stamattina la decisione sul nuovo tecnico. Intanto, al «Processo del lunedì» Cecchi Gori accusa Radice e abbandona la trasmissione per protesta.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Un diverbio pesante, ai limiti della civiltà. Un diverbio antico che ha portato a Firenze molta amarezza. Negli spogliatoi domenica sera si è arrivati vicino alla rissa. Vittorio Cecchi Gori, dopo la sconfitta con l'Atalanta, come un forsennato si è presentato davanti ai giocatori per dare dell'incopetente a Gigi Radice. C'è chi sostiene siano volati degli schiaffi. E nessuno smentisce ufficialmente. Una cosa è comunque sicura: il centrocampista Di Mauro, di fronte alla promessa di licenziamento fatta dal vice-presidente a Radice, ha alzato la voce: «Non condivido la decisione. Non so chi sarà il nuovo allenatore, ma se non avrà certe caratteristiche la prego di cedermi».

E ieri è stata una giornata di amarezza e di emozione. È questo il clima che si è respirato allo stadio quando Gigi Radice, dopo essersi incontrato con i giocatori, ha salutato i giornalisti in attesa di conoscere chi prenderà il suo posto. Emozione perché fra il tecnico e la stampa era nato un vero e proprio feeling; amarezza perché nessuno ha condiviso il suo licenziamento. Prima di congedarsi Radice, parlando della decisione presa da Vittorio Cecchi Gori è stato molto chiaro: «Sono un po' amareggiato perché la notizia del mio allontanamento non mi è stata comunicata da un dirigente ma da un giornalista. Onestamente - ha proseguito - nella mia lunga carriera di allenatore non mi era mai capitata una cosa del genere. Dopo quanto è accaduto io fine partita non sarei più potuto stare alla guida della squadra».

Da quanto si sa i rapporti fra l'allenatore e i produttori cinematografici erano da tempo incrinati. Vittorio Cecchi Gori dopo la vittoria sulla Juventus ha dichiarato: «Radice ha permesso un grosso errore ad utilizzare Carobbi e la difesa ha giocato malissimo». Ed aggiunse: «La squadra l'abbiamo fatta noi Cecchi Gori, Radice non ha messo bocca. Con l'allenatore non ci sentiamo mai. Radice a tutto di testa sua. Prima di decidere chi va in campo mi deve informare».

Gigi Radice, il giorno dopo,

con il sorriso sulle labbra, ripose con queste frasi: «Le squadre che vogliono i presidenti non giocano mai. In campo vanno le squadre che decide l'allenatore». Era l'8 dicembre. Con quella risposta il tecnico brianzolo si era già tolto il posto. Ma i dissidi fra l'allenatore e i padroni della Fiorentina erano sorti da tempo, da subito dopo la sua riconferma. Il primo segnale arrivò nell'estate quando la Fiorentina strappava tutti gli avversari. Mario Cecchi Gori dichiarò pubblicamente che la squadra avrebbe dovuto adottare la marcatura ad uomo e non praticare il gioco a zona. Nell'ottobre del '91 Radice fu chiamato a sostituire Lazaroni, quando la squadra aveva già una gamba in serie B. I Cecchi Gori scesero solo perché vantava una notevole esperienza e per il suo buon senso.

Per i produttori cinematografici l'allenatore giusto per la Fiorentina era e resta Aldo Agroppi. Per questo, quando lo scorso estate rinnovarono il contratto, ci fu un certo stupore. Ora, a distanza di tanti mesi, appare più chiaro il disegno per cui Vittorio Cecchi Gori convinsse suo padre a riconfermare il tecnico: credeva di poter imporre all'allenatore le sue scelte. Come sono andate le cose è noto. Radice ha sempre deciso chi far giocare e chi mandare in panchina. È stato lui a decidere di giocare a zona ed è stato lui a fare acquistare Di Mauro dalla Roma e Luppi dalla Juventus. Ed è appunto perché la Fiorentina non ha giocato così molto male ed amarezza. Lo stesso Radice, domenica sera, dopo la sconfitta, i «padroni» della società viola hanno deciso di cacciare, in malo modo, il tecnico. Il suo allontanamento ha fatto scalpore ed ha provocato fra gli stessi tifosi molto malumore ed amarezza. Lo stesso Radice, domenica sera, ha dichiarato: «Non voglio esprimere giudizi ma mi limito ad una constatazione: adesso i Cecchi Gori si sono assunti una grande responsabilità. Il risultato finale della Fiorentina dipende da loro, personalmente, molto più di prima».



Gigi Radice (a sinistra) e il suo probabile successore Aldo Agroppi (a destra)

IL PERSONAGGIO

Ormai più giornalista che allenatore il toscano ha già guidato i viola

Agroppi pronto al gran ritorno ma a Firenze qualcuno non lo ama

FRANCO DARDANELLI

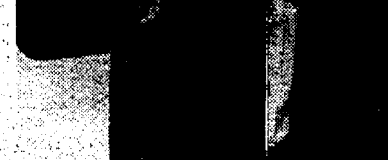
FIRENZE. La «fumata bianca» non è arrivata. La Fiorentina non ha ancora deciso chi sarà il successore di Gigi Radice. Prende sempre più corpo l'ipotesi Aldo Agroppi che però non ha ancora messo nero su bianco sul contratto che Vittorio Cecchi Gori gli ha proposto. Ci sono ancora degli angoli da smussare, ma è opinione diffusa che il nodo sarà sciolto in giornata e si arrivi alla soluzione prediletta dalla società. L'ipotesi è suffragata dal fatto che Agroppi è stato l'unico tecnico contattato fino adesso e c'è da scommettere che i Cecchi Gori facciano di tutto per convincerlo alla firma. Con buona soddisfazione anche del tecnico piombinese.

Quando nell'ottobre del '91 Lazaroni venne esonerato, fu Radice a vincere al fotofinish la corsa con Agroppi per la successione. All'epoca fu determinante il parere del presidente Mario Cecchi Gori che optò per il brianzolo. Oggi, curiosità

del calcio, dovrebbe essere proprio Agroppi a rilevare in panchina Gigi Radice. Il tecnico piombinese tornerebbe così a Firenze dopo 7 anni. Giusepe in viola da Perugia nella stagione 1985/86, unitamente al direttore sportivo Claudio Nesi, che ne caldeggiò l'ingaggio, e al suo vice Giampaolo Piacentini. Non fu un'annata felice. Il suo rapporto con la tifoseria si «guastò» a causa di alcune decisioni di carattere tecnico che videro relegare in panchina l'idolo locale Giancarlo Antognoni. Dalla contestazione si passò anche a vie di fatto e un martedì di febbraio Agroppi venne aggredito e malmenato sotto la curva Fervoria mentre si recava ai campi sussidiari per dirigere l'allenamento. Carattere sanguigno e battagliero Agroppi non diede peso a tutto questo e andò avanti per la sua strada riuscendo a portare la Fiorentina in Coppa Uefa grazie alla vittoria per 2 a 1 nel derby di Pisa (che retrocesse).



Vittorio Cecchi Gori, l'uomo che ha dato l'ultima spinta al traballante Radice con poco stile e molta arroganza



Coppa del mondo di sci Gigante femminile a Maribor La Compagnoni guarita punta alla prima vittoria

MARIBOR (Slovenia). Nonostante le due gare disputate negli Stati Uniti prima della sosta natalizia, si può ben dire che per Deborah Compagnoni la Coppa del mondo '92/93 inizia adesso. La sciatrice di Santa Caterina Valfurva gareggia oggi sulle nevi slovene di Maribor in uno slalom gigante di Coppa. E, almeno a dare retta ai tecnici azzurri, si tratterà della prima competizione in cui Deborah potrà attingere per intero al suo eccezionale potenziale fisico. La Compagnoni, infatti, appare finalmente a posto sia per quanto riguarda l'articolazione del ginocchio (gravemente lesionata durante il SuperG delle Olimpiadi di Albertville nel febbraio '92), sia per il tono muscolare della gamba offesa. Logico, quindi, inserirla di diritto fra le grandi favorite della gara odierna. Tanto più che Deborah, in quell'occasione ancora a corto di preparazione, è già riuscita a tornare sul podio di Coppa in un altro slalom gigante, quello disputato a dicembre sul pendio americano di Steamboat Springs. Una competizione, quest'ultima, che ha rivelato al grande pubblico un'altra atleta azzurra, Sabina Panzanini. Venette di Merano, campionessa mondiale juniores nel '91, la ragazza altoatesina è stata protagonista di Maribor rappresentata per la Panzanini la prima occasione agonistica per ribadire che il risultato di Steamboat non è stato casuale.

Intanto, Alberto Tomba continua i suoi allenamenti in Val di Fassa nell'imminenza della ripresa di Coppa, fissata a Garmisch-Partenkirchen nel prossimo fine settimana. Il bolognese, che gareggerà domenica 10 in uno slalom speciale, è annunciato in ottima forma e sia il suo tecnico Gustavo Thoeni che il manager Paolo Comellini si dichiarano fiduciosi. La gara tedesca potrebbe essere l'occasione giusta per consentire a Tomba di interrompere il suo inaspettato digiuno di vittorie. Tomba ha invece ribadito di non puntare alla conquista della Coppa del mondo, un trofeo che dopo l'infortunio di Pauli Accola appare sempre più nelle mani dell'austro-lussemburghese Marc Girardelli.

BREVISSIME

Torna la Witt. L'olimpionica di pattinaggio su ghiaccio a Sarajevo e Calgary, vuole tornare alle gare e spera di far parte della squadra tedesca per le olimpiadi del prossimo anno a Lillehammer, in Norvegia. Lo ha annunciato la stessa Witt in un'intervista pubblicata ieri sul quotidiano tedesco «Bild».

Basket. Sorteggio europeo. Saranno Grecia e Israele le avversarie dell'Italia nel girone C del campionato europeo di basket in programma in Germania dal 23 giugno al 4 luglio prossimi. La quarta squadra del girone uscirà fuori dal torneo di qualificazione in programma dal 30 maggio al 6 giugno a Zagabria con Croazia, Lituania e Slovenia grandi favorite. Gli azzurri giocheranno a Karlsruhe, la finale si disputerà a Monaco di Baviera.

Basket 2. Domani, per la coppa Korac, sono in campo: Fenerbahce-Clear, Barcellona-Phonola, Antibes-Virtus Roma, Leon-Philips Milano. Giovedì, per l'Eurocup, Knorr-Joventut Badalona, Benetton-Pau Orthez. Riposa il Pesaro.

Le quote del Totip. Ai 5.785 vincitori con otto punti del concorso totip numero 1 vanno 413 mila lire.

Rugby. Da domani torna il campionato di serie A. Questo il calendario degli incontri: «A1»-Chamo Mediolanum-Parma San Donà, Benetton Treviso-Simod Padova, Delicias Parma-Bilboa Piacenza, Lloyd Italico Rovigo-Amatori Catania, Sparta Roma-Fly Flot Calvisano.

Tennis in Australia. Le italiane Gloria Pizzichini e Laura Golarsa hanno superato il primo turno del torneo di tennis di Brisbane. Insieme a Francesca Bognis, eliminata dall'australiana Renae Stubbs che si è aggiudicata l'incontro, sono volti anche Flora Perletti e Marzia Grassi, quest'ultima eliminata dalla Golarsa. Negli Open del Qatar Gianluca Pozzi ha vinto il suo primo incontro battendo Diego Nargiso.

Primo giorno da allenatore per Bonelli. Ieri Zibi ha diretto il suo primo allenamento della Sambenedettese. «È un lavoro che sfugge ad ogni logica - ha commentato l'ex calciatore della Juventus e della Roma.

Uno sponsor per Sigbel. Per il numero uno del pattinaggio su ghiaccio di velocità, la sponsorizzazione arriva dall'Olanda: il sindaco della cittadina di Dwingeloo gli ha offerto poco meno di dieci milioni di lire a fini di promozione turistica.

Federvolley. Velasco resta. Il presidente della federazione di pallavolo, Nicola Catalano, non ha dubbi sul fatto che l'allenatore della nazionale rinnovi il contratto che lo lega alla nazionale. Lo ha confermato in occasione della presentazione di Marco Aurelio Motta neo ct della squadra azzurra femminile.

Convocazioni degli arbitri. Elogi e richiami ad un maggior impegno, inviti a «avere e capire» meglio le partite, richiando meno fallo ed evitando l'eccessivo ricorso alle ammonizioni: questo il succo della «predica» rivolta dal designatore arbitrale Casarini agli arbitri riuniti a San V'incenz.

Caos Roma Ciarrapico dà i 7 giorni a Boskov

ROMA. Roma, crisi aperta. Il quartultimo posto in classifica e la terza sconfitta stagionale all'Olimpico rimediata con il Milan hanno fatto suonare l'allarme. Boskov è a un passo dal licenziamento. Il suo futuro si decide domenica a Bergamo con l'Atalanta: un altro risultato negativo farebbe scattare l'esonerazione. Il presidente Ciarrapico è furibondo. Non ha digerito il ko con il Milan, ma, soprattutto, non ha apprezzato il comportamento dell'allenatore slavo, che a fine gara ha scaricato la squadra. È già pronta la lista dei sostituti. In ordine di preferenza i nominandieri: De Sisti, il tandem Liedholm-Conti, Rocca. Altri candidati sono Cecchetti e Vicini. Ieri, dopo il faccia a faccia con i giocatori, Boskov ha parzialmente rettificato il tiro: «Quando una squadra ha 12 punti in 14 partite anche il tecnico ha le sue colpe». Poi, però, ha ribadito le critiche alla squadra: «Con il Milan è saltato il collettivo. La Roma ha giocato con un crampo psicologico. Troppo severo con Rossi? Ho solo parlato dei suoi errori, non l'ho bocciato». Finalmente con una stoccata ai giornali: «Dal 13 dicembre si è solo parlato della partita con il Milan, condizionando i giocatori».

FANTASPORT Alessia Santoro ha stabilito il record dei punti in un match di basket: 122! Una famiglia di ex campioni: ritratto di una ragazza con lo sport nel sangue

Un'impresa dagli occhi azzurri

Tre punti al minuto, 120 in una partita di pallacanestro: è il nuovo record italiano di Alessia Santoro del Basket Yo Formia, conseguito domenica contro l'Elite Ausonia nel campionato di promozione. «Non mi sono accorta di aver fatto tutti quei canestri». 16 anni, patita di Jovanotti e dell'aerobica, la giovane cestista vanta una famiglia di ex campioni di sport. Il sogno nel cassetto? «Arrivare presto in serie A».

ADRIANA TERZO

ROMA. Le avversarie hanno tentato di fermarla, le hanno tirato i capelli, l'hanno picchiata e stratonata. Ma non c'è stato niente da fare: «Mano fatata», alias Alessia Santoro della Basket Yo Formia, ha colto come i fiori, nessuno in Italia è riuscito a fare. Tre punti al minuto, più di un canestro ogni sessanta secondi. In tutto 122 punti che hanno fatto precipitare il record italiano di serie A della Pallard fermo a 99. Insomma, un primato che non ammette commenti.

Le povere avversarie non facevano in tempo a rimettere la palla che Alessia era lì, in metro e settanta per sessanta chilora rubare l'ennesimo gioco che poi, regolarmente, faceva finire dentro il canestro. 40 minuti in campo, domenica pomeriggio a Formia, vassallo da sedicenne «play guard» sul-



le poiché quella femminile ancora non si era formata. Dice di lei: «Alessia? Una buona giocatrice, certo non una realizzatrice in senso stretto. Solitamente fa segnare le altre, ma domenica evidentemente era la giornata giusta. Così, quando ho visto che già nel primo tempo aveva totalizzato 68 punti, ho deciso di puntare su di lei e tentare di strappare il primato».

Pepper, insieme al secondogenito di casa Santoro, Nicola,

CANESTRI PESANTI

PUNTI	GIOCATORE	SQUADRA	ANNO
77	RIMINUCCI	Simmenthal Milano	1963
70	DALIPAGIC	Giomo Venezia	1987
69	BRYANT	Standa R. Calabria	1987
67	VIANELLO	Simmenthal Milano	1963
66	OSCAR	F. Branca Pavia	1992
63	YOUNG	Panasonic R. Calabria	1992
62	MORSE	Mobilgirg Varese	1975
60	OSCAR	Indesit Caserta	1984
60	OSCAR	F. Branca Pavia	1991
59	CALEBOTTA	Minganti Bologna	1956

Alessia Santoro del Basket Yo Formia: ha battuto il record del più alto numero di punti in una partita di pallacanestro

è un ex giocatore di basket di serie A. Oggi è sposato con Titti Solis, dietologa della formazione e cestista professionista. Poi c'è Vittoria, 29 anni, che ha portato a casa tante medaglie quando militava in un pool sportivo di atletica a livello nazionale. Grandi sportivi anche papà Raffaele, campione regionale di atletica e allenatore con un fiore all'occhiello: quello di aver portato la fiaccola olimpica nei giochi del 1960. E mamma Clara? Ex

campionessa di atletica e giocatrice di basket anche lei, ovviamente. Galeotto fu proprio lo stadio di Formia dove il suo futuro marito l'allenava.

Pecora nera della famiglia, Stefania, la penultima dei cinque fratelli. Di sport non ha mai voluto sapere: in compagnia del suo marito, Renato Fabiani, è il medico e presidente del Basket Yo Formia. Insomma, come si fa a non sfondare con una famiglia così? «Nessuno mi ha obbligato, sono stata io che

ho chiesto di giocare. Certo, i miei fratelli mi hanno incitata. Progetti? Mah, mi piacerebbe arrivare presto in serie A». Nel frattempo, la giovane recordwoman iscritta al terzo anno di un istituto magistrale, ufficialmente ancora senza il moroso, si «trastulla» allenando al basket il nipotino Ivan di dieci anni e studiando nuove coreografie per balletti ginnici di una scuola locale. Non trascurando, ovviamente, gli allenamenti nell'amatissima squadra del Formia: due ore per tre volte alla settimana, mai un appuntamento mancato.

Contenta del primato? «Sì, felicissima. Normalmente riesco a realizzare 25, 30 punti. Ma il merito di questo risultato è anche delle mie compagne: ci conosciamo ormai da tanti anni e siamo affiatatissime». E il futuro, per le diettrici della piccola cittadina in provincia di Latina, è promettente: l'anno prossimo la squadra, nella quale milita anche Roberta Marcano, figlia del sindaco di Formia, saranno sicuramente in serie C «ma fra 5 o 6 anni - promette Pepper - conto di portarle tutte in serie A». Una curiosità: ma perché questo nome, Yo Formia? Risponde Pepper: «È in onore di Jovanotti. Mia sorella e le sue amichette lo adorano, e così le ho fatte contente...».

Un'informazione senza bavagli

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità esprime la sua condanna e indignazione per le gravissime limitazioni alla libertà di stampa e alla libertà professionale dei giornalisti contenute nella proposta di legge dell'on. Gargani; la ritiene una pericolosa minaccia all'inalienabile diritto all'informazione dell'opinione pubblica, un attacco inaccettabile alla vita democratica del Paese e ne richiede l'immediato ritiro.

I sottoscritti soci e lettori de l'Unità, condividono il giudizio della Cooperativa e aderiscono alla richiesta di ritiro immediato della proposta di legge dell'on. Gargani.

FIRMATE E FATE FIRMARE
Le firme raccolte vanno inviate a:
Cooperativa Soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA